

La conferenza provinciale per lo sviluppo e l'occupazione a Foggia

Le cifre parlano chiaro: questa politica è fallita

Le scelte imposte dai grandi monopoli hanno provocato 200 mila emigrati, 15 mila disoccupati. La crisi dell'industria — Occorre uno sforzo unitario per uscire dalla stretta — Le proposte del PCI



Una recente manifestazione a Vico Garganico per lo sviluppo e la piena occupazione

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 27. Una prima conferenza provinciale per lo sviluppo e l'occupazione, che si è conclusa dopo due giorni di dibattito venerdì sera, è questa: il convegno ha sottolineato, in particolare, la relazione del presidente dell'amministrazione provinciale, Franco Galasso, e con il dibattito, che le scelte economiche compiute in tutti questi anni sono state subalterne alle scelte dei grandi monopoli nazionali e internazionali, e distorte rispetto al modello di sviluppo corrispondente alle esigenze delle masse popolari.

Scelte economiche che hanno portato all'impoverimento dell'agricoltura, all'emigrazione di 200.000 lavoratori (una enorme richiesta) allo sviluppo della monocultura parassitaria (400.000 ettari a seminativo, su 675.000 ettari dell'intera superficie agricola), a più di 15.000 disoccupati senza contare dei giovani in cerca di prima occupazione (ve ne sono migliaia).

A questo dramma si aggiunge il pesante ruolo svolto dalla stessa integrazione che ha corrisposto nel '75, un milione 288.944 ore. Nel mese di febbraio del '76 la media mensile di cassa integrazione corrisposta è ulteriormente salita a 213.689.

La relazione introduttiva ha poi fortemente denunciato la drammaticità della situazione, l'ineguaglianza dell'intervento pubblico, la mancanza di un minimo di programmazione, l'assenza di un altissimo comparto della produzione nei confronti del peso che può avere nel determinare il processo di inversione della tendenza irrigazione, la quale oltre a intervenire sulla resa, agevola il prodotto dalla angustia specificamente qualitativa. Anche i tempi di produzione, dispone la merce alle richieste del mercato dilata enormemente la manodopera con la denuncia di Galasso qui è stata nettissima: l'incidenza della monocultura sulle giornate lavorative è nulla: basti pensare che un ettaro di terra a grano richiede dalle 4 alle 5 giornate lavorative annue, mentre la coltivazione della barbabietola da zucchero, ad esempio, ne richiede dalle 60 alle 70; addirittura per alcune colture industriali le giornate lavorative annue vanno da 180 a 200 per ettaro. Di qui la necessità di affrontare seriamente il problema dell'irrigazione, delle trasformazioni, della messa a coltura delle terre abbandonate o malcoltivate, dello sviluppo della zootecnia, l'attuazione ed applicazione piena del contratto conquistato recentemente dai braccianti agricoli.

Per quel che riguarda l'industrializzazione, il quadro che è venuto fuori ha mostrato anche qui le scelte sbagliate, gli impegni non mantenuti (fertilità in primo luogo) le crescenti difficoltà con cui si muovono le poche aziende di cui la provincia di Foggia dispone: Lanerossi è minacciata di chiusura dal piano di ristrutturazione che la Tescon vuole imporre; l'Automoto Insud di Manfredonia, le industrie resinose di Bicerri vanno in gravi difficoltà unitamente alla Frigiduonia, mentre alla cartiera di Foglia è fermo il processo di sviluppo che potrebbe dare lavoro subito a più di 400 unità.

La relazione e il dibattito hanno poi messo in risalto le grandi difficoltà in cui si trovano le piccole e medie industrie, il problema del credito che è stato al centro degli interventi del presidente dell'associazione industriali, Pedone, e del presidente della Camera di commercio Sacco, e infine il settore dell'edilizia è quasi completamente fermo: i servizi sono insufficienti e gravano enormemente sui bilanci degli enti locali i quali sono costretti ad accollarsi inenitenti spese finanziarie per interessi maturati a causa dei gravi ritardi con i quali il governo procede al rimborso delle spese.

La posizione del PCI è stata illustrata dai compagni: Piero Carmeno, segretario della Federazione, Angelo Rossi, capogruppo consiliare al comune di Foggia, e Michele Magno, sindaco di Manfredonia. Carmeno ha notato il ritardo con cui si è giunti alla conferenza, la gravità dei provvedimenti fiscali operati dal governo che vanno nella stessa direzione, colpiscono, infatti, indiscriminatamente le masse popolari mentre era necessaria una selezione controllata dal parlamento dei prelievi fiscali e della spesa, la necessità di colpire l'evasione fiscale, le rendite parasitarie, per salvaguardare la produzione e favorire lo sviluppo dell'agricoltura e delle piccole e medie imprese.

Ad Andria attivo regionale del PCI

Sulle Comunità montane il peso dell'inerzia della Regione Puglia

Circa 20 miliardi rimangono bloccati mentre si aggrava il processo di degradazione

Dal nostro inviato

ANDRIA, 27. L'attivo regionale sui problemi delle comunità montane e delle zone interne, svoltosi oggi ad Andria nella sala del consiglio comunale, è una delle iniziative del Comitato regionale del PCI pugliese — unitamente a quelle sull'associazionismo e la cooperazione, l'irrigazione, e le trasformazioni delle grandi aziende capitalistiche e la contrattazione agraria — in preparazione della IV conferenza agraria del partito che si svolgerà ai primi di aprile a Foggia. I problemi delle comunità montane e delle zone interne hanno infatti una stretta connessione con quelli della agricoltura identificandosi in larga misura con essi.

La Puglia è stata la prima regione d'Italia ad approvare la legge istitutiva delle comunità montane. Fanne parte delle 5 comunità costituite, 61 comuni con una superficie interessata di 473 mila 613 ettari che rappresentano poco meno del 30% dell'intero territorio regionale ed una popolazione di oltre 710 mila abitanti, pari ad oltre un quinto della popolazione totale della Puglia.

Alla sollecitudine con cui venne approvata nel 1972 la legge istitutiva da parte della Regione Puglia — anche per l'impegno del gruppo comunista — non ha però fatto riscontro altrettanto sollecitudine per portare avanti la fase costitutiva delle comunità. Lentezze, ritardi provocati a volta da dispute campagnoliche, contrasti intervenuti tra i partiti del centro sinistra nella lottizzazione del potere, hanno portato alla grave situazione attuale in cui si può sintetizzare in poche cifre denunciate dalla relazione che ha svolto all'attivo regionale di Andria il compagno sen. Antonio Mari. Questa colpevole inerzia, ha affermato il relatore, tiene praticamente bloccati i finanziamenti disponibili che ammontano ad oltre 20 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 13 miliardi spettanti alla Puglia dalla legge nazionale, e 150 milioni stanziati dalla Regione per le opere di impianti delle comunità.

Tutto questo avviene men-

tre si aggrava il processo di degradazione delle zone montane e di quelle interne. Il compito più urgente per i comunisti è di operare perché le comunità funzionino regolarmente (fertilità in primo luogo) e crescenti difficoltà con cui si muovono le poche aziende di cui la provincia di Foggia dispone: Lanerossi è minacciata di chiusura dal piano di ristrutturazione che la Tescon vuole imporre; l'Automoto Insud di Manfredonia, le industrie resinose di Bicerri vanno in gravi difficoltà unitamente alla Frigiduonia, mentre alla cartiera di Foglia è fermo il processo di sviluppo che potrebbe dare lavoro subito a più di 400 unità.

La relazione e il dibattito hanno poi messo in risalto le grandi difficoltà in cui si trovano le piccole e medie industrie, il problema del credito che è stato al centro degli interventi del presidente dell'associazione industriali, Pedone, e del presidente della Camera di commercio Sacco, e infine il settore dell'edilizia è quasi completamente fermo: i servizi sono insufficienti e gravano enormemente sui bilanci degli enti locali i quali sono costretti ad accollarsi inenitenti spese finanziarie per interessi maturati a causa dei gravi ritardi con i quali il governo procede al rimborso delle spese.

La posizione del PCI è stata illustrata dai compagni: Piero Carmeno, segretario della Federazione, Angelo Rossi, capogruppo consiliare al comune di Foggia, e Michele Magno, sindaco di Manfredonia. Carmeno ha notato il ritardo con cui si è giunti alla conferenza, la gravità dei provvedimenti fiscali operati dal governo che vanno nella stessa direzione, colpiscono, infatti, indiscriminatamente le masse popolari mentre era necessaria una selezione controllata dal parlamento dei prelievi fiscali e della spesa, la necessità di colpire l'evasione fiscale, le rendite parasitarie, per salvaguardare la produzione e favorire lo sviluppo dell'agricoltura e delle piccole e medie imprese.

Compie 100 anni domani il compagno Vincenzo Bisceglia



Il compagno Vincenzo Bisceglia, nato il 29 marzo del 1876, iscritto al partito dal 1941, compie lunedì prossimo cento anni.

I compagni della Sezione di Monte Sant'Angelo, cui Vincenzo Bisceglia ha dato un importante contributo nelle lotte per l'emancipazione dei lavoratori, festeggeranno il centenario con una simpatica manifestazione.

Al compagno Bisceglia gli auguri del nostro giornale.

La relazione e il dibattito hanno poi messo in risalto le grandi difficoltà in cui si trovano le piccole e medie industrie, il problema del credito che è stato al centro degli interventi del presidente dell'associazione industriali, Pedone, e del presidente della Camera di commercio Sacco, e infine il settore dell'edilizia è quasi completamente fermo: i servizi sono insufficienti e gravano enormemente sui bilanci degli enti locali i quali sono costretti ad accollarsi inenitenti spese finanziarie per interessi maturati a causa dei gravi ritardi con i quali il governo procede al rimborso delle spese.

La posizione del PCI è stata illustrata dai compagni: Piero Carmeno, segretario della Federazione, Angelo Rossi, capogruppo consiliare al comune di Foggia, e Michele Magno, sindaco di Manfredonia. Carmeno ha notato il ritardo con cui si è giunti alla conferenza, la gravità dei provvedimenti fiscali operati dal governo che vanno nella stessa direzione, colpiscono, infatti, indiscriminatamente le masse popolari mentre era necessaria una selezione controllata dal parlamento dei prelievi fiscali e della spesa, la necessità di colpire l'evasione fiscale, le rendite parasitarie, per salvaguardare la produzione e favorire lo sviluppo dell'agricoltura e delle piccole e medie imprese.

L'amministrazione comunale non ostacola l'aggressione speculativa nel centro storico

NON C'È UN METRO DI VERDE A BARI VECCHIA

In un grosso complesso edilizio risanato alcuni locali dovevano essere adibiti a scuola, ma la giunta ha respinto la proposta - Manca un vincolo sull'uso delle aree, non esistono previsioni sull'entità dei servizi - Solo assenti verbali alla richiesta del Consiglio di quartiere di realizzare un piano organico di sviluppo urbanistico

Dalla nostra redazione

BARI, 27. Ennesima truffa dell'amministrazione di centro sinistra ai danni degli abitanti di Bari vecchia.

Si tratta della vicenda del Piano di utilizzazione dell'Isola 49 (un grosso complesso edilizio nel cuore della città vecchia, risanato con i fondi di una legge speciale del 1962) preparato dall'Istituto di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari. Benché la legge destina il risanamento igienico-sanitario del centro storico, il progetto prevedeva l'utilizzazione a fini culturali dell'Isola (Museo storico, Centro Culturale, Museo Piccini) con in più la realizzazione di alcune infrastrutture commerciali e civili (alcuni negozi, una trattoria, degli uffici ecc.). Fra l'altro era prevista anche la realizzazione di alcuni locali destinati ad uso scolastico. L'amministrazione con un documento del 27 settembre del '73 accolse tutte le proposte dei progettisti (due gruppi di studio guidati rispettivamente dal professor Raffaele De Vita) e dall'ing. Raffaele De Vita) tranne quella relativa agli ambienti destinati ad uso scolastico.

«Questo assessorato condive l'utilizzazione suggerita, ad eccezione dell'ambiente — si affermava — destinato alle attività libere della scuola, per la quale si ritiene una diversa utilizzazione, dato che il fabbisogno scolastico del quartiere in questione è ampiamente soddisfatto». Questo secondo la Giunta di centro sinistra.

Ecco invece i dati di uno studio sulla consistenza dei servizi sociali della città vecchia paragonati agli stan-

Frigiduonia di Chieti: 180 operai licenziati

CHIETI, 27. Nuovo attacco all'occupazione in provincia di Chieti dove ad Atessa 180 operai della Frigiduonia, uno stabilimento alimentare di ortofruttili surgelati e conserve, sono stati licenziati con il motivo pretestuoso della scadenza del contratto stagionale nonostante i precisi impegni (riconfermati in più occasioni, fino a giovedì 18 marzo nel corso di un incontro con le rappresentanze sindacali) di estendere il contratto fino alla fine di aprile.

Lunedì 22 marzo invece, l'amministratore delegato Frigiduonia S.p.A., Giuseppe Battaglia ha convocato le rappresentanze aziendali comunicando loro la decisione irrevocabile di licenziamento immediato.

A questo nuovo attacco all'occupazione i lavoratori stagionali hanno risposto in maniera decisa e unitaria occupando la mensa dove si sono riuniti in assemblea permanente, mentre i 90 operai fissi si sono schierati prontamente al loro fianco proclamando lo sciopero per il giorno 24 e per il giorno 25.

Intanto, è stato fissato presso la Camera di Commercio di Chieti un incontro dei sindacati con l'intersind e con l'azienda.

ca, ora accesa, ora velata, nei confronti della giunta di centro sinistra guidata dall'avv. Vernola. Questi i termini della polemica. Lo sviluppo di Bari vecchia ancora oggi è diretto da uno strumento urbanistico che risale al 1964, la variante al Piano Petrucci, arma validissima in mano alla speculazione. Non un metro di verde, una casa non una previsione sull'entità dei servizi. Fino ad ora la giunta di centro sinistra ha fornito assenti verbali alla proposta del Consiglio di quartiere di un nuovo piano di Bari vecchia, che potrebbe essere un piano particolareggiato di attuazione del piano regolatore generale. Quarantotto assenti verbali al Consiglio di quartiere di un nuovo piano di Bari vecchia, che potrebbe essere un piano particolareggiato di attuazione del piano regolatore generale. Quarantotto assenti verbali al Consiglio di quartiere di un nuovo piano di Bari vecchia, che potrebbe essere un piano particolareggiato di attuazione del piano regolatore generale.

Emarginata e immiserita la principale risorsa della regione

DALLE CAMPAGNE DEL MOLISE SONO ANDATI VIA A MIGLIAIA

Le conferenze agrarie indette dal PCI a Agnone, Frosolone e Venafro — Necessario programmare gli investimenti e farla finita con la politica clientelare e assistenziale

Dal nostro corrispondente

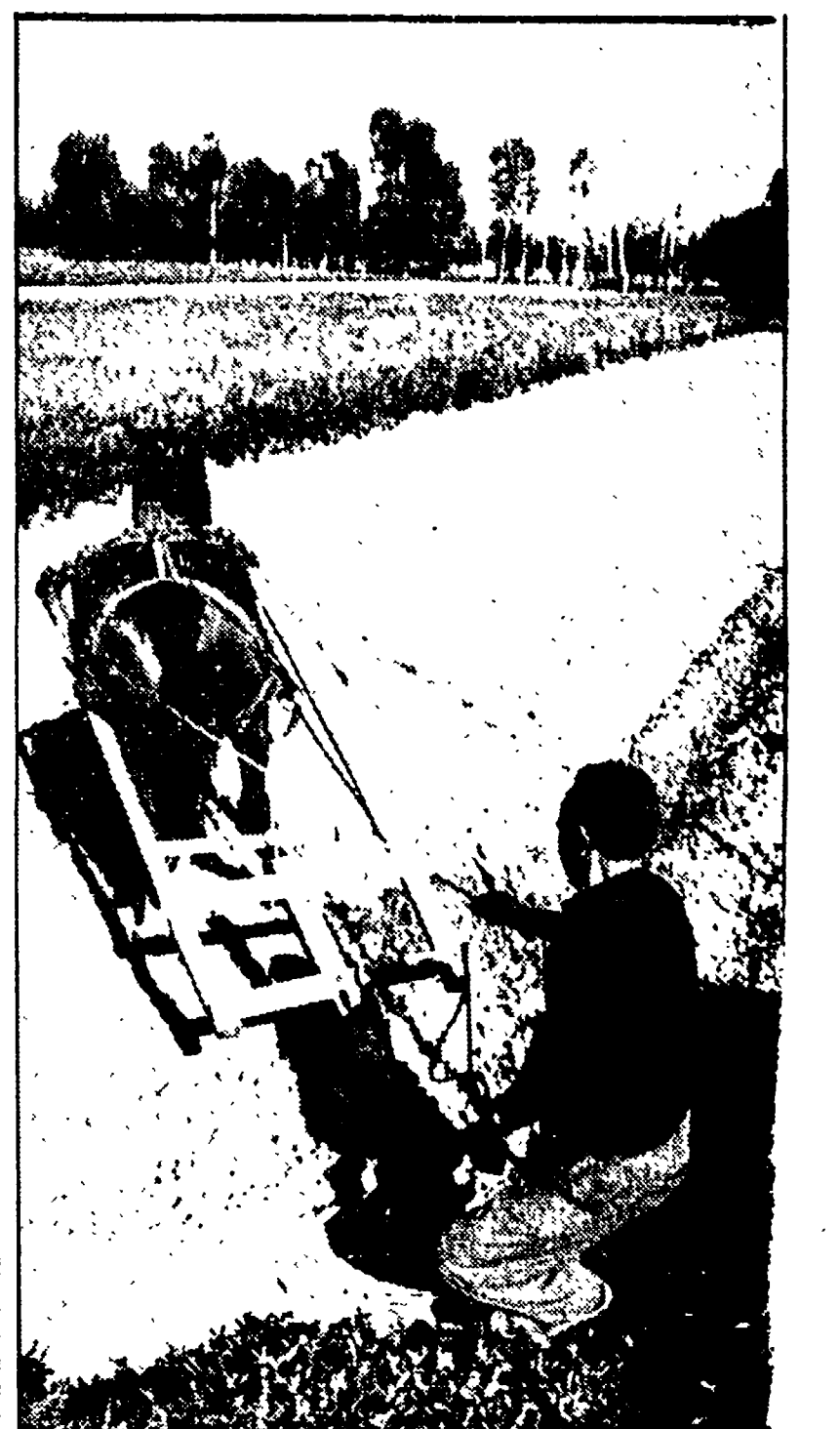
ISERNIA, 27. R-presa produttiva dell'agricoltura, condizioni di vita migliori nelle campagne, una politica di incentivazione dell'iniziativa cooperativa, una rete di servizi e miglioramenti che garantiscono la maggiore produttività delle campagne. Questi, tra gli altri, sono i temi al centro dell'iniziativa, presa dalla Federazione comunista di Isernia, che si articola in tre conferenze agrarie di zona, una svoltasi domenica scorsa, le altre in programmi per i prossimi mesi, domenica, localizzate nei tre punti nevralgici della provincia: Agnone, Frosolone e Venafro.

Sottoposto all'attenzione e uno degli aspetti più macabro della questione meridionale: la improduttività dell'agricoltura, della risorsa cioè che non viene sfruttata ma che si basa alle potenzialità, alla natura del territorio, alla unica possibilità per una ripresa economica e una alta produttività del Mezzogiorno.

Nell'Aito Molise oltre il 90 per cento di terreni sono montagnosi; l'agricoltura, ancora di tipo arretrato, sono praticamente inesistenti aziende agricole nel senso vero del termine) è indirizzata prevalentemente verso la coltivazione diretta dei fondi, di piccole aree la cui rendita sul piano produttivo non è certamente sufficiente né a garantire la continuità dell'occupazione, né la sopravvivenza del contadino.

E' in questa condizione che trova origine il fenomeno dello spopolamento delle campagne.

Nell'intero Molise il numero degli addetti all'agricoltura è regredito progressivamente da 200.000 unità nel '59, a 120.000 unità nel '75 pari al 45% della popolazione attiva. Se si tiene conto che queste cifre, elaborate



Contadino al lavoro nelle campagne del Molise

dall'ISTAT, provengono in genere dai rilevati sugli iscritti alla Coldiretti e non si basano, quindi, sui fatti della reale presenza nelle campagne, certamente il decremento assume dimensioni più preoccupanti di quanto si può pensare, in termini di perdita di fonti utilitarie e produttive.

Di fronte ad un quadro di queste dimensioni, di fronte all'inerzia dei pubblici poteri, che rassicurano da tempo la vecchia impostazione, demagogica, meramente assistenziale e non di incentivazione reale della iniziativa agricola, il Partito comunista va formulando le prime ipotesi di intervento.

Infine, è necessario dotare la nostra provincia, dove esistono, su 32 comuni, 20 con meno di mille abitanti, non un solo mezzadria, dei mezzi che facciano regredire il flusso migratorio di massa. Ciò significa, tra l'altro, fornire le campagne e cioè quei piccoli agglomerati di servizi essenziali, per l'elevamento delle condizioni di vita, che vanno dalle reti idriche e fognarie ancora precarie, alle strade interpoderali; dal miglioramento dei pascoli, alla realizzazione di piani irrigui.

Indispensabile è una programmazione degli investimenti verso piani di forestazione e miglioramento del territorio con tutti i vantaggi per la terra e per livelli occupazionali maggiori.

Infine la cooperazione. Essa risulta una delle possibilità reali di ripresa produttiva del settore zootecnico, stando alla natura del nostro territorio. E' necessario che una politica di incentivazione della cooperazione passi alla creazione di canali diversi da quelli attuali, che detronizzino, in sostanza, la egemonia degli enti di sviluppo della stessa Cassa per il Mezzogiorno della Regione. Le Comunità montane, innanzitutto, devono essere gli strumenti reali di programmazione.

Ma, quali indirizzi verranno adottati? Quali saranno i tempi di attuazione? A chi verranno dati in appalto i lavori?

L'amministrazione statale e grandi società immobiliari acquistano i locali mansoni della città. Lozzi, Frusci, Ariete sono ormai noti alla gente di Bari vecchia: sono i nomi della speculazione edilizia che avanza.

Il punto è proprio questo. L'amministrazione comunale non ha un piano. Ma le sue scelte si muovono in difesa di interessi parassitari e speculativi. Confermano una città fortemente centralizzata e aggredita all'esterno dallo sviluppo abnorme e desolato dei quartieri ghetto.

Ma il prezzo di questa politica è alto. E i primi a farne le spese sono i ceti più deboli, che tuttavia organizzano il proprio dissenso elaborando un proprio disegno di sviluppo della città.

Ma il prezzo di questa politica è alto. E i primi a farne le spese sono i ceti più deboli, che tuttavia organizzano il proprio dissenso elaborando un proprio disegno di sviluppo della città.

«Questo assessorato condive l'utilizzazione suggerita, ad eccezione dell'ambiente — si affermava — destinato alle attività libere della scuola, per la quale si ritiene una diversa utilizzazione, dato che il fabbisogno scolastico del quartiere in questione è ampiamente soddisfatto». Questo secondo la Giunta di centro sinistra.

Ecco invece i dati di uno studio sulla consistenza dei servizi sociali della città vecchia paragonati agli stan-

«Questo assessorato condive l'utilizzazione suggerita, ad eccezione dell'ambiente — si affermava — destinato alle attività libere della scuola, per la quale si ritiene una diversa utilizzazione, dato che il fabbisogno scolastico del quartiere in questione è ampiamente soddisfatto». Questo secondo la Giunta di centro sinistra.

Ecco invece i dati di uno studio sulla consistenza dei servizi sociali della città vecchia paragonati agli stan-

Roberto Consiglio

Mimmo Carano

Si costituisce una cooperativa per la gestione della « Rutigliani »

BARI, 27. I lavoratori della « Rutigliani » hanno tenuto nei giorni scorsi una assemblea aperta alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni sindacali per esaminare la grave situazione aziendale dopo la decisione della direzione dell'azienda di liquidare la società con il conseguente licenziamento di tutte le maestranze.

Fra gli scopi dell'assemblea quello di conseguire l'obiettivo della conservazione del posto di lavoro per i circa 30 dipendenti. I lavoratori, preso atto dell'impegno di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, hanno deciso di costituirsi in cooperativa per autogestire l'azienda.

Il dito nell'occhio

Questa rubrica non è nata certo con l'intenzione di rimproverare il « Tuttoquotidiano ». Sarebbe come voler sfondare una porta aperta, con la scusa di ridicolizzare un presunto chiaroveggente.

Aludiamo a un episodio montato dal giornale in questione il 9 aprile dello scorso anno, quando vennero rivelati i termini — in esclusiva nazionale — di una querela per diffamazione e lesioni presentata da una insegnante nei confronti del preside della scuola media di Gonnese. L'organo di Piercarlo credeva ciecamente in quella versione del « fatto » e ben conosciuto nella zona di Salteriale, che per la nostra non « ombra » una difesa di ufficio nei confronti di un preside come il prof. Paolo Piga, insegnante della scuola media di Gonnese.

Stavolta, crediamo, il « Tuttoquotidiano » non meriti solo un « Dito nell'occhio » ma anche la riprovazione « ammesso » che ne siano rimasti tanti dei suoi lettori, in fondo divertiti e sarcastici — come nella commedia di Eduardo — per tante bugie finite nella spazzatura.

Bugie nella spazzatura

Questa rubrica non è nata certo con l'intenzione di rimproverare il « Tuttoquotidiano ». Sarebbe come voler sfondare una porta aperta, con la scusa di ridicolizzare un presunto chiaroveggente.

Aludiamo a un episodio montato dal giornale in questione il 9 aprile dello scorso anno, quando vennero rivelati i termini — in esclusiva nazionale — di una querela per diffamazione e lesioni presentata da una insegnante nei confronti del preside della scuola media di Gonnese. L'organo di Piercarlo credeva ciecamente in quella versione del « fatto » e ben conosciuto nella zona di Salteriale, che per la nostra non « ombra » una difesa di ufficio nei confronti di un preside come il prof. Paolo Piga, insegnante della scuola media di Gonnese.

Stavolta, crediamo, il « Tuttoquotidiano » non meriti solo un « Dito nell'occhio » ma anche la riprovazione « ammesso » che ne siano rimasti tanti dei suoi lettori, in fondo divertiti e sarcastici — come nella commedia di Eduardo — per tante bugie finite nella spazzatura.

● BOFFI ● CINOVA ● FRAU ● SAPPORI ● SORIANI

funzionalità estetica → DESIGN

arredamenti leone MESAGNE (BR) tel. 931000-931875